

INTERVISTA | Luigi Serra | Sistemi formativi Confindustria

«Latuaideadimpresa» avrà un respiro nazionale

Enrico Netti

È destinato ad ampliarsi e coinvolgerà progressivamente tutte le territoriali di Confindustria il progetto scuola "Latuaideadimpresa", che domani a Venezia vedrà la premiazione delle idee più votate. Questo è l'obiettivo di Luigi Serra, presidente di Sistemi formativi Confindustria (SfC), che spiega: «Favoriamo in tutti i modi uno scambio, un dialogo serrato con le forze didattiche del territorio da parte di tutti gli imprenditori delle associazioni». In questo suo percorso evolutivo il progetto farà un altro salto di qualità. «L'idea business vincitrice nel 2013 sarà messa nelle condizioni di svilupparsi - continua il presidente - con la collaborazione di un incubatore o di business angel». In altre parole, il progetto ideato dai ragazzi, studenti delle scuole secondarie di secondo grado, potrà trasformarsi in una vera impresa che affronterà la prova del mercato.

Domani mattina verranno premiate, da Federturismo e Accor, le tre migliori idee d'impresa e altri riconoscimenti verranno consegnati dagli sponsor: Noberasco, Mercatone Uno, Umana, Solbat e Trenitalia. Nel corso dell'incontro verranno assegnati da Matteo Zoppas, presidente Giovani imprenditori Confindustria Venezia, anche i premi speciali «Tempi moderni app school», un'iniziativa della locale territoriale per la trasformazione dei progetti d'impresa in app.

La seconda edizione del business game ha visto la partecipazione di oltre mille studenti, 600 insegnanti di 74 istituti e il supporto di oltre 150 imprenditori che hanno dialogato con i ragazzi e valutato i business plan di 95 progetti di concept di aziende. Anche oggi gli imprenditori del sistema confindustriale possono votare online su www.latuaideadimpresa.it i 14 progetti finalisti (si veda Il Sole 24 Ore del 28 maggio 2012)



Luigi Serra, presidente SfC

«Nel 2013 i vincitori potranno sviluppare il progetto con l'aiuto di business angel»

e i contatti online hanno superato quota 600mila.

È rimasto sorpreso dall'interesse riscosso dall'iniziativa?

I risultati sono estremamente lusinghieri e la migliore risposta è arrivata dal corpo docente che sembrava in attesa di un tipo di proposta così innovativa. I docenti superano così i rigidi vincoli del programma scolastico e guardano, insieme agli studenti, da vicino al mondo delle imprese e degli imprenditori.

Si tratta pur sempre di un business game.

Per noi è molto di più. È un meeting all'ascolto con attenzione della scuola e delle esigenze e delle aspirazioni dei giovani. Come imprenditori vorremmo che tutti i giovani maturino la consapevolezza di cosa vuol dire fare impresa e testino cosa vuol dire rischiare in proprio, contando sulla propria creatività e intraprendenza, per crescere.

Quali possono essere le aree di miglioramento nel trasferimento di know how tra imprenditori e giovani?

Vorremmo accentuare e migliorare diversi aspetti della piat-

taforma, sviluppando un percorso formativo che prevede delle "lezioni di...", delle pillole di esperienza e altri modi che permettano il passaggio di stimoli, ambizioni e valori tra le generazioni.

Generazioni spesso distanti tra loro: sono sorti problemi di dialogo?

Direi di no, anzi è emerso il piacere degli studenti nel presentare il loro istituto e la loro realtà locale che vogliono fare conoscere e spesso mettono al centro della loro idea di impresa. Inoltre il progetto ha aiutato i docenti nel migliorare il rapporto con i più indisciplinati, che spesso si rivelano i più creativi nel lavoro di squadra.

Nella scelta del tipo di impresa come si sono orientati i ragazzi?

I due filoni più importanti sono quelli di internet e della green economy. Non ci si deve però dimenticare che siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa, con una solida base produttiva tecnologicamente avanzata che ha bisogno di talenti e collaboratori per funzionare. È questa la direzione in cui vorremmo accentuare l'impegno.

Nei momenti di confronto con gli imprenditori sono emerse le preoccupazioni dei ragazzi per l'attuale ciclo recessivo e il loro futuro?

Sono stati momenti inevitabili ma si è vista una grande voglia di agire e lavorare in Italia, nel loro territorio. Non sono minati dalla sfiducia e pur lavorando su semi di idee sono pieni di speranza.

Il progetto di "Latuaideadimpresa" com'è nato?

Una società di comunicazione, "Liberi Tutti" di due imprenditrici - Fulvia Guazzone e Sara Destro - ha ideato il format e l'ha proposto alla territoriale di Alessandria, la prima a provarlo. Sistemi formativi l'ha trovata una esperienza valida e l'ha adottata a livello nazionale.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

